

LO SPECCHIO TO SPECCHIO



NOVEMBRE
2016

Vorrei ricordare a tutti l'importanza della preghiera: probabilmente siamo stati abituati fin da bambini ad una forma di preghiera un po' staccata dalla realtà: diciamo delle formule che abbiamo imparato a memoria, ma sulle quali difficilmente riflettiamo. Lo diciamo anche: "andiamo a recitare le preghiere!".

La preghiera non dovrebbe essere così: non si tratta, infatti, di "recitare" qualcosa che abbiamo imparato a memoria tanto tempo fa, quasi fossimo a teatro. Si tratta, invece, di mettere il nostro cuore in contatto con Dio per chiedere ciò di cui abbiamo bisogno, ma ancora prima per domandare la forza di essere autentici cristiani e "fare la sua volontà". Dobbiamo convincerci che la preghiera non è nulla di magico che risolve i problemi di nessuno: ma deve diventare un mezzo per vivere da cristiani!

Ma allora ci possiamo chiedere: come pregare? La preghiera migliore è l'ascolto (lettura) della Parola di Dio: dovremmo prendere la Bibbia (forse limitando anche la nostra meditazione ai Vangeli) e meditare tale parola; lasciarla penetrare nel cuore, senza avere subito la pretesa di "comprenderla" a fondo. Sarà poi lo Spirito Santo ad illuminare il nostro cuore e darci la capacità di comprendere che non solo abbiamo letto qualcosa di scritto tanti anni fa, ma quelle parole sono state scritte per me: allora potrò chiedere a Dio la forza di mettere in pratica questa stessa parola.

A questo punto comprendiamo bene che manca ancora un ultimo passaggio: ed è quello di mettere davvero in pratica questa parola nella nostra vita di tutti i giorni: o la preghiera cambia il nostro cuore e ci fa "agire" da veri cristiani, oppure a cosa serve?

Se il Vangelo mi chiede di perdonare e continuo ad avere problemi con "quella persona", devo ammettere che la mia capacità di essere cristiano è pochina davvero! È inutile trovare scuse!

Se il Vangelo mi indica un atteggiamento concreto da tenere e nella mia preghiera sono riuscito a comprendere che quello è un punto importante per me, i casi sono due: o voglio davvero essere cristiano e mi impegno a fondo per fare quello che il Vangelo mi indica, oppure non mi interessa essere cristiano!

La preghiera non è solo "chiedere" a Dio quello che vorremmo: la preghiera è anzitutto conformare il proprio cuore a Dio.

Preghiamo così, per noi, per i nostri cari, per quanti soffrono e anche per quanti ci hanno fatto soffrire: nella gioia di sentirci figli dell'unico Padre che chiamiamo "nostro".

L'ho già detto altre volte: proviamo a meditare, frase per frase, il Padre nostro e forse ci accorgiamo che dobbiamo e possiamo cambiare qualcosa nella nostra vita.

INCONTRI PARROCCHIALI

MARTEDÌ 1/11 Festa di Tutti i Santi
ore 9:00 S. Pietro - Astano
ore 10:30 S. Martino - Prepositurale
ore 14:30: Preghiera per i defunti:
dalla Prepositurale al Cimitero

MERCOLEDÌ 2/11 Commem. Defunti:
ore 9:00 S. Martino - Prepositurale
ore 10:30 S. Pietro - Astano
segue preghiera al Cimitero

DOMENICA 6/11 Festa di S. Martino
ore 10:30 S. Messa - segue vendita dolci
e pranzo all'Oratorio S. Orsola

DOMENICA 13/11
Ad Astano - S. Antonio: ore 10:30
FESTA ANNIVERSARI PARTICOLARI

DOMENICA 20/11
in Prepositurale: ore 10:30
FESTA ANNIVERSARI PARTICOLARI

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

MESSA PREFESTIVA ore 17:30

5/11 Santa Lucia - Suvino

12/11 San Martino - Prepositurale

19/11 Santa Rita - Termine

26/11 Santa Maria - Ramello

MESSA FESTIVA

ore 9:00 S. Antonio - Astano

ore 10:30 S. Martino - Prepositurale
(quando non indicato diversamente)

Mt 5,1-12 Insegnava loro dicendo: “Beati...”

Una delle pagine più conosciute di tutto il Nuovo Testamento: probabilmente la pagina più importante, almeno per quanto riguarda il comportamento dell'uomo: le beatitudini, che sono state definite la “magna charta” del cristiano, cioè una specie di statuto, di regolamento per chi vuole seguire Gesù Cristo, ci indicano la via che il fedele sceglie spontaneamente, non tanto una situazione che troverà il suo premio in un ipotetico futuro.

Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati, non significa quindi che le difficoltà che si vivono senza lamentarsi ci varranno il paradiso. Ma piuttosto Gesù ci dice che chi accetta anche la difficoltà, non se ne lamenta e la soffre santamente, ha accolto nella vita il succo del messaggio di Gesù perché sa che Dio è vicino al suo cuore, sempre.

Lc 20,27-38: La risurrezione dai morti

Cercano di sorprendere Gesù con una domanda trabocchetto: l'intento è quello di contestare la risurrezione dai morti in cui i saducei, interlocutori del Signore, non credono. Una donna che, secondo l'uso del tempo, sposa il fratello del marito morto: di chi sarà moglie, nella risurrezione? Gesù non si lascia certo scoraggiare da una simile domanda e approfitta per far comprendere che questa vita ha le sue regole, i suoi ritmi, ma quello che succederà dopo non lo sappiamo: certo è che ci sarà qualcosa che nemmeno possiamo immaginare. “Dio non è dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui”.

Con questo insegnamento Gesù vuol farci comprendere che tutti noi dobbiamo impegnarci seriamente per costruire un Regno di pace e giustizia qui sulla terra, senza preoccuparci di quello che sarà dopo.

Indicazioni per le letture del mese di novembre

Mar 1/11	Tutti i Santi
Apoc 7,2-4.9-14	Sal 23 1Gv 3,1-3
Mt 5,1-12	
Dom 6/11	32.a Ord. C
2Mac 7,1-2.9-14	Sal 16 2Tess 2,16-3,5
Lc 20,27-38	
Dom 13/11	33.a Ord. C
Mal 3,19-20	Sal 97 2Tess 3,7-12
Lc 21,5-19	
Dom 20/11	Cristo Re
2Sam 5,1-3	Sal 121 Col 1,12-20
Lc 23,35-43	
Dom 27/11	PRIMA DI AVVENTO ANNO A
	(Indicazioni nel prossimo foglio)

Domenica 27 novembre inizia l'Avvento del nuovo anno liturgico.

Le indicazioni delle letture verranno messe sullo Specchio di dicembre, per dare continuità al periodo dell'Avvento.

Lc 21,5-19: Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

Il brano di questa domenica è particolarmente duro, apocalittico. È un linguaggio che bisogna decifrare per non correre il rischio di far dire a Gesù quello che non vuol dire. Il punto cruciale non sta tanto nelle catastrofi che sembra debbano venire, quanto piuttosto nell'esortazione finale: con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Già nella pagina delle beatitudini si accennava come il Cristiano che accetta quello che la vita riserva, senza ribellarsi di fronte alle difficoltà, vive da “beato”, cioè pienamente realizzato. Il concetto del Vangelo di oggi è lo stesso: se, anche nei momenti più difficili, manteniamo saldo il nostro cuore e forte la nostra fede, siamo certi che, con l'aiuto di Dio, potremo costruire qualcosa di meraviglioso, perché Dio è sempre vicino a chi lo segue fedelmente.

Lc 23,35-43: Se sei il re dei Giudei, salva te stesso

La festa di Cristo Re, chiude l'anno liturgico. Il brano che ci viene proposto oggi è quello di Gesù in croce che viene deriso dai soldati e dai capi del popolo, non contenti di averlo consegnato nelle mani dei romani.

Sembra strano che si accaniscono contro Gesù anche in quella situazione: ammesso che potessero vedere nel Signore un potenziale nemico, uno che tentava di stravolgere il loro potere, perché dargli contro anche in quel momento? Cosa avrebbe potuto fare Lui, in quella situazione? Ma il punto focale del Vangelo è un altro: è l'invito che viene rivolto a ciascuno di noi di saper riconoscere il Signore Gesù come “Re” della nostra vita, come il Salvatore che muore davvero per salvare tutti noi. Dobbiamo fare tutti un po' di “esame di coscienza”: il Cristo è davvero il centro della nostra vita?